

Poesia spagnola contemporanea

RAFAEL ALBERTI: VERSI SPERIMENTALI ISPIRATI DAI GRANDI COMICI AMERICANI DEL CINEMA MUTO

I testi poetici dell'autore di Puerto de Santa Maria che qui presentiamo, sono stati appositamente selezionati e tradotti da Ignazio Delogu, nel decennale della sua morte. Sono poesie giovanili, ma che mostrano una personalità letteraria, già fortemente delineata e di vivo spirito giocoso e avanguardistico. E sono tratte principalmente dalla raccolta "Yo era un tonto y lo que he visto me ha hecho dos tontos" (1929) e da "Cal y Canto" (1926-1927). In coda una breve nota di Marco Palladini.

A cura di Ignazio Delogu

YO ERA UN TONTO Y LO QUE HE VISTO ME HA HECHO DOS TONTOS (1929)

Appuntamento triste di Charlot

Mi corbata, mis guantes.
Mis guantes, mi corbata.

La mariposa ignora la muerte de los sastres,
la derota del mar por los escaparates.
Mi edad, señores, 900.000 años.
¡Oh!

Era yo un niño cuando los peces no nadaban,
cuando las ocas no decían misa
ni el caracol embestía al gato.
Juguemos al ratn y al gato, señorita.

Lo mas triste, caballero, un reloj:
Las 11, las 12, la 1, las 2.

A las tres en punto morirá un transeúnte.
Tú, luna, no te asustes,
tú, luna, de los taxis retrasados,
luna de hollín de los bomberos.

La ciudad está ardiendo por el cielo,
un traje igual al mío se hastía por el campo.
Mi edad, de pronto, 25 años.

Es que nieva, que nieva

y mi cuerpo se vuelve choza de madera.
Yo te invito al descanso, viento.
Muy tarde es ya para cenar estrellas.

Pero podemos bailar, árbol perdido.
Un vals para los lobos,
para el sueño de la gallina en las uñas del zorro.

Se me ha extraviado el bastón,
Es muy triste pensarlo sólo por el mundo.
¡Mi bastón!

Mi sombrero, mis puños,
mis guantes, mis zapatos.

El hueso que más duele, amor mio, es el reloj:
Las 11, las doce, la 1, las dos.

Las tres en punto.
En la farmacia se evapora un cadáver desnudo.

IO ERO UN TONTO E CIÒ CHE HO VISTO MI HA FATTO DIVENTARE DUE TONTI

Appuntamento triste di Charlot

*La mia cravatta, i miei guanti.
I miei guanti, la mia cravatta.*

*La farfalla ignora la morte dei sarti,
la sconfitta del mare lungo gli scaffali.
La mia età, signori, 900.000 anni.
Oh!*

*Io ero un bimbo quando i pesci non nuotavano,
quando le oche non dicevano messa
e la lumaca non aggrediva il gatto.
Giochiamo al topo e al gatto, signorina.*

*La cosa più triste, signori, un orologio:
le 11, le 12, la 1, le 2.*

*Alle tre in punto morirà un passante.
Tu, luna, non spaventarti;
tu, luna dei taxi in ritardo,
luna della fuliggine dei pompieri.*

*La città arde nel cielo,
un abito simile al mio si annoia nei campi.
La mia età, d'un tratto, 25 anni.*

*Nevica, nevica,
e il mio corpo diventa capanna di frasche.
Io ti invito al riposo, vento.
È già troppo tardi per cenare stelle.*

*Però possiamo ballare, albero perduto.
Un valzer per i lupi,
per il sogno della gallina senza le unghie della volpe.*

*Ho smarrito il bastone.
È molto triste pensarlo solo nel mondo.
Il mio bastone!*

*Il mio cappello, i miei pugni,
i miei guanti, le mie scarpe.*

*L'osso che duole di più, amor mio, è l'orologio:
le 11, le 12, la 1, le 2..*

*Le 3 in punto.
Nella farmacia evapora un cadavere nudo.*

HAROLD LLOYD, STUDENTE

¿Tiene usted el paraguas?
Avez-vous le parapluie?

No señor, no tengo el paraguas.
Non, monsieur, je nai pas le parapluie.

Alicia, tengo el hipopótamo,
l'hipopótamo para ti.
Avez-vous le parapluie?

Oui.
Yes.
Si.

Que, mal, quin, cuyo.
Si la lagarta es amiga mía,
evidentemente el escarabajo es amigo tuyo.
¿Fuiste tú la que tuvo la culpa de la lluvia?
Tú no tuviste nunca la culpa de la lluvia.
Alicia, Alicia, yo fuí,
yo que estudio por ti
y por esta mosca incosciente, ruiseñor de mis gafas en flor.

29, 28, 27, 26, 25, 24, 23, 22.

2 pr, pr 2

y se convirtió en mulo Nabucodonosor
y tu alma y la mía en un ave real del Paraíso.

Ya los peces no cantan en el Nilo
ni la luna se pone para las dalias del Ganges.

Alicia,
¿por qué me amas con ese aire tan triste de cocodrilo
y esa pena profunda de ecuación de segundo grado?

Le printemps pleur sur Les Anges.

La primavera llueve sobre Los Ángeles
en esa triste hora en que la policía
ignora el suicidio de los triángulos isóceles
más la melancolía de un logaritmo neperiano
y el unibusquibusque facial.

En esa triste hora en que la luna viene a ser casi igual
a la desgracia integral
de este amor mío multiplicado por X
y a las alas de la tarde que se dobla sobre una flor de acetileno
o una golondrina de gas.

De este puro amor mío tan delicadamente idiota.
Quosque tandem abutere Catilina patientia nostra?

Tan dulce y deliberadamente idiota,
capaz de hacer llorar a la cuadratura del círculo
y obligar a ese tonto de D. Nequaqua Schmit a subastar
públicamente esas estrellas propiedad de los ríos
y esos ojos azules que me abren los rascacielos.

¡Alicia, Alicia, amor mío!
¡Alicia, Alicia, cabra mía!
Sígueme por el aire en bicicleta,
aunque la policía no sepa astronomía,
la policía secreta.

Aunque la policía ignore que un soneto
consta de dos cuartetos
y dos tercetos.

HAROLD LLOYD, STUDENTE
(poema rappresentabile)

Lei ha il parapioggia?

Avez-vous le parapluie?

*No, signore, non ho il parapioggia.
Non, monsieur, je n'ai pas le parapluie.*

*Alicia, ho l'ippopotamo,
l'ippopotamo per te.
Avez vous le parapluie?*

*Oui.
Yes.
Si.*

*Cui, quale, colui, di cui.
Se la lucertola è amica mia,
evidentemente lo scarafaggio è amico tuo.
Sei stata tu colpevole della pioggia?
Tu non hai mai avuto la colpa della pioggia.
Alicia, Alicia, sono stato io,
io che studio per te
e per questa mosca incosciente,
usignolo dei miei occhiali in fiore.*

29, 28, 27, 26, 25, 24, 23, 22, 2

*e Nabuconodosor si trasformò in mulo,
e la tua anima e la mia, in un uccello reale del Paradiso.*

*I pesci non cantano più nel Nilo,
né la luna tramonta sulle dalie del Gange.*

*Alicia,
perché mi ami con quell'aria così triste da coccodrillo
e quella pena profonda da equazione di secondo grado?*

Le printemps pleur sur Les Anges.

*La primavera piove su Los Angeles
nell'ora triste in cui la Polizia
ignora il suicidio dei triangoli isosceli
più la malinconia di un logaritmo neperiano
e l'unibusquibusque facciale.*

*Nell'ora triste in cui la luna diventa quasi uguale
alla disgrazia integrale
di questo amore mio moltiplicato per X
e le ali della sera che si china su un fiore di acetilene
o una rondine di gas.*

*Di questo puro amor mio così delicatamente idiota.
Quousque tandem abutere Catilina patientia nostra?*

*Così dolce e deliberatamente idiota,
capace di far piangere la quadratura del cerchio
e di obbligare quel tonto di D. Nequaqua Schmit a mettere all'asta
pubblicamente le stelle proprietà dei fiumi
e gli occhi azzurri che mi si aprono dai grattacieli.*

*Alicia, Alicia, amor mio!
Alicia, Alicia, capretta mia!
Accompagnami per aria in bicicletta
anche se la polizia non conosce l'astronomia,
la Polizia segreta.*

*Anche se la Polizia ignora che un sonetto
consta di due quartine
e di due terzine.*

BUSTER KEATON BUSCA POR EL BOSQUE
A SU NOVIA QUE ES UNA VERDADERA VACA
(Poema representable)

1, 2, 3 y 4.
En estas cuatro huellas no caben mis zapatos,
¿de quién son estas cuatro huellas?
De un tiburoón,
de un elefante recién nacido o de un pato?
¿De una pulga o de una codorniz?

(Pi, pi, pi.)

¡Georginaaaaaaaaaa!
Estás o no estás?
Que no te oigo, Georgina!
¿Qué pensarán de mí los bigotes de tu papá?

(Páápáááá.)

Georginaaaaaaaaaa!
Estás o no estás?

Abeto, ¿donde esta?
Alisio, ¿donde esta?
Pinsapo, ¿donde esta?

¿Georgina, pasó por aquí?

(Pi, pi, pi, pi.)

Ha pasado a la una comiendo yerbas.
Cucú,
el cuervo la iba engañando con una flor de reseda.
Cuacué,
la lechuza con una rata muerta.

Señores, perdonadme, pero me urge llorar!
(Guá, guá, guá.)

¡Georgina!
Ahora que te faltaba un sólo cuerno
para doctorarte en la verdaderamente útil carrera de ciclista
y adquirir una gorra de cartero.

(Cri, cri, cri.)

Hasta los grillos se apiadan de mí
y me acompaña en mi dolor la garrapata.
Compadécete del smoking que te busca y te llora entre los aguaceros
y del sombrero hongo que tiernamente
te presiente de mata en mata.

¡Georginaaaaaaaaaaaaaaaaaa!

(Maaaaaaaa.)

¡Eres una dulce niña o eres una verdadera vaca?
Mi corazón siempre me dijo que eras una verdadera vaca.
Tu papá, que eras una dulce niña.
Mi corazón, que eras una verdadera vaca.
Una dulce niña.
Una verdadera vaca.
Una niña.
Una vaca.
¿Una nina o una vaca?
O, ¿una niña y una vaca?
Yo nunca supe nada.

Adis, Georgina.

(Pum!)

*BUSTER KEATON CERCA NEL BOSCO
LA SUA FIDANZATA CHE È UNA VERA VACCA
(poema rappresentabile)*

1, 2, 3 e 4.

*In queste quattro orme le mie scarpe non entrano.
Se in queste quattro orme le mie scarpe non entrano,*

di chi sono queste quattro orme?

*Di un pescecane,
di un elefante appena nato o di una papera?
Di una pulce o di una codornice?*

(Pi, Pi, Pi.)

*Giorginaaaaaaaaaa!
Dove sei?
Non ti sento, Giorgina!
Che penseranno di me i baffi di tuo padre?*

(Paapaaaaa.)

*Giorginaaaaaaaaaa!
Ci sei o non ci sei?*

*Abete, dove sei?
Alisio, dove sei?
Pinsapo, dove sei?*

Giorgina è passata di qui?

(Pi, pi, pi, pi.)

*È passata all'una mangiando dell'erba.
Cucù,
il corvo la stava ingannando con un fiore di reseda.
Cuacua,
la civetta con una gatta morta.*

*Signori, perdonatemi, ma ho urgenza di piangere!
(Guà, guà, gua.)*

*Giorgina!
Ora che ti mancava un solo corno
per addottorarti nella veramente utile carriera di ciclista
e acquistare un berretto da postino.*

(Crin cri, cri, cri.)

*Persino i grilli hanno pietà di me
e nel mio dolore mi è compagno lo scarafaggio.
Abbi pietà dello smoking che ti cerca e ti piange fra gli acquazzoni
e del cappello a cilindro che teneramente
ti avverte di cespuglio in cespuglio.*

Giorginaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa!

(Maaaaaaa.)

*Sei una dolce bambina o una vera vacca?
 Il mio cuore mi ha sempre detto che eri una vera vacca.
 Tuo padre, che eri una dolce bambina.
 Il mio cuore, che eri una vera vacca
 una dolce bambina.
 Una vera vacca.
 Una bambina.
 Una vacca.
 Una bambina o una vacca?
 O una bambina e una vacca?
 Io non ho mai saputo niente.*

Addio, Giorgina.

(Pum!)

HARRY LANGDON HACE POR PRIMERA VEZ EL AMOR A UNA NINA

Verdaderamente
 no hay nada tan bonito como un ramo de flores
 cuando la cabra ha olvidado en él sus negras bolitas.
 ¿Me habré yo dado cuenta de que no hay nada tan bonito
 como un ramo de flores
 y sobre todo si la cabra ha olvidado en él una o más bolitas?

Verdaderamente
 no hay nada tan hermoso como estar enamorado
 y más aún si un gorrión se le posa a otro gorrión en un ojo.
 Me habré dado yo cuenta de que no hay nada tan hermoso
 como estar enamorado
 y más aún si un gorrión se le posa a uno o más gorriones
 en un ojo?

¿Qué significa que en mi hombro se enjuaguen los dientes los angelitos
 y que la luna no me parezca la más mínima expresión de un pescado?

A mi mamá le importa bastante poco que llueva.
 Tan sólo le preocupa
 que mi tierno gabán no se me duerma
 sobre la copa de un árbol.
 Pero es que entonces me parece que soy un niño muy desgraciado
 y que me falta una pierna.

Buenas noches, Mary, María.
 Juraría yo también que todavía eres tú demasiado niña
 para comprender que el relenta da calor a los grillos

y que sin embargo deforma a los sombreros de paja.

Yo no puedo aconsejarte que me preguntes cuántos balcones
tiene mi casa
ni si mi bicicleta es una bicicleta alquilada
ni si tomo el tranvía por un lado distinto a todo el mundo.
Pero habrás comprendido que estos 16 o 17 pajaritos muertos
son tuyos.

Ooooooooooooooooooh!
¡Se me ha roto el pantalooooooooooooon!
Good night, Mary.

*HARRY LANGDON FA L'AMORE PER LA PRIMA
VOLTA CON UNA BAMBINA*

*Veramente
non c'è niente di meglio di un ramo di fiori
quando la capra vi ha dimenticato le sue pallottoline nere.
Mi sarò reso conto che non c'è niente di meglio di un ramo di fiori
soprattutto se la capra vi ha dimenticato una o più pallottoline?*

*Veramente
non c'è niente di più bello di essere innamorato
soprattutto se un passero si posa sull'occhio di un altro passero.
Mi sarò reso conto che non c'è niente di più bello di essere innamorato
soprattutto se un passero si posa sull'occhio di uno o più passeri*

*Che significa che gli angioletti si sciacquino nei miei denti
e che la luna non mi sembri la neppur minima espressione di un pesce?*

*A mia madre le importa ben poco che piova.
La preoccupa soltanto
che il mio tenero cappotto non mi si addormenti
sulla cima di un albero.
Ma è che allora mi sembra di essere un bambino molto disgraziato
e che mi manchi una gamba.*

*Buona notte, Mary, Maria.
Anch'io giurerei che tu sei ancora troppo bambina
per comprendere che la rugiada riscalda i grilli
ma deforma i cappelli di paglia.*

*Io non posso consigliarti di chiedermi quanti balconi ha la mia casa
né se la mia è una bicicletta noleggiata
né se prendo il tram da un lato diverso da tutti gli altri.
Ma avrai capito che questi 16 o 17 passerotti morti sono tuoi.*

Ooooooooooooooooooh!
Mi si è rotto il pantalooooooooooooone!

Good night, Mary.

STAN LAUREL Y OLIVER HARDY ROMPEN
SIN GANAS 75 O 76 AUTOMOVILES
Y LUEGO AFIRMAN QUE DE TODO TUVO
LA CULPA UNA CASCARA DE PLATANO

Me sorprende que la ley seca haya decretado el arrendamiento
por hora de todos los guardias
*porque yo quisiera saber quién inventó ese orgullo que le entra
al chocolate cuando se acuerda de la harina lacteada.*
Y es que a mí me preocupa mucho el silencio y la astronomía y la
velocidad de un caballo parado
y la inmovilidad de los trenes expresos que predicen la futura
muerte de los tranvías
mas es qu tú viniste al mundo con un sombrero muy preocupado.
Siiiiii.

Yo me acuerdo regularmente de mí abuelita materna
cuando un cuervo destruía las torres
y tú de desayuno te comías 144 clavos + 18 tachuelas
*y es que a ti te jubilaron de chofer porque ignorabas todas las
ciudades de la izquierda.*
Me parece que voy a tener que llorar.
*Me parece que yo voy a tener que llorar porque esta madrugada
una farola de gas asesinó mi bicicleta.*

Nos parece que vamos a tener que llorar
y mí alma científicamente preocupada sabe que la elaboración
del cacao a vapor adelanta muy poco con llorar,
*porque yo suelo llorar casi siempre 12 ó 13 veces al día
y ahora resulta que se me han pasado las ganas de merendar.*
Me parece que se nos han pasado las ganas de merendar,
de llorar,
de merendar,
de llorar y merendar
o de merendar y llorar.

Nos parece que ya no vamos a tener nunca ganas de llorar
ni de merendar.
Y es que quisiera morirme porque estoy muy enamorado
*y es que yo me enternezco muchísimo cuando veo un policía
vestido de pajarito blanco*
y yo estoy muy enamorado y tú te enterneces muchísimo cuando
ves un policía vestido de pajarito blanco
y es que padeces el gravísimo error de confundir
la comisaría con una frutería cuando yo me quiero morir.

Dime tú seriamente si yo me quiero morir.

*STAN LAUREL E OLIVER HARDY ROMPONO SENZA VOLERE
75 O 76 AUTOMOBILI E DOPO AFFERMANO CHE LA COLPA
DI TUTTO È DI UNA BUCCIA DI BANANA*

*Mi sorprende che la legge secca abbia decretato l'affitto
per ora di tutte le guardie
perché io vorrei sapere chi ha inventato quell'orgoglio che invade
il cioccolato quando si ricorda della farina di latte.
È che a me mi preoccupa molto il silenzio e l'astronomia e la
velocità di un cavallo fermo
e l'immobilità dei treni espressi che predicano la morte futura dei tranvai
ma è che tu sei venuto al mondo con un cappello molto preoccupato.*

Siiiiii.

*Io mi ricordo regolarmente della mia nonnina materna
quando un corvo distruggeva le torri
e tu a colazione ti mangiavi 144 chiodi + 15 tazzine
è che ti licenziarono da chofer perché ignoravi tutte le
città della sinistra.*

Mi sembra che mi toccherà piangere.

*Mi sembra che mi toccherà piangere perché stamattina
un fanale a gas ha assassinato la mia bicicletta.*

CI SEMBRA CHE CI TOCCHERÀ PIANGERE..

*e l'anima mia scientificamente preoccupata sa che la lavorazione
del cacao a vapore accelera molto poco se si piange,
perché io sono solito piangere 12 o 13 volte al giorno
e adesso risulta che mi è venuta a mancare la voglia di far merenda.*

Mi sembra che ci son passate le voglie di far merenda,

di piangere,

di piangere,

di far merenda,

di piangere e di far merenda

o di far merenda e di piangere.

CI SEMBRA CHE NON AVREMO PIÙ VOGLIA DI PIANGERE

NÉ DI FAR MERENDA.

È che io vorrei morire perché sono molto innamorato

è che io mi intenerisco moltissimo quando vedo un poliziotto

vestito da uccellino bianco

e io sono molto innamorato e tu ti intenerisci moltissimo quando

vedi un poliziotto vestito da uccello bianco

ed è che soffri del grandissimo errore di confondere

il commissariato con una frutteria quando io voglio morire.

Dimmi tu seriamente se io voglio morire.

(da Yo era un tonto y lo que he visto me ha hecho dos tontos,1929)

GUIA ESTIVAL DEL PARAISO
(Programa de festejos)

Hotel de Dios: pulsado por los trenes
y buques. Parque al sur. Ventiladores.
Automóvil al mar y los andenes.
San Rafael, plumado, a la Cantina,
chofer de los colgantes corredores,
por un sorbete lleva, sin propina.

¡Al Bar de los Arcángeles! De lino,
las cofias de las frentes, y las alas,
de sidra y plumas de limón y vino.

Por una estrella de metal, las olas
satinan el marfil de las escalas
áureas de las veloces pianolas.

¡Campo de aviación!,
La Vía Láctea enarenada, vuelan
la Gran Copa del Viento y los Confines.

Y en el Estadio de la Luna, fieros,
gimnastas de las nieves, se revelan,
jabalinas y discos, los luceros.

¡Reina de barajas! Por los lagos
de Venus, remadora, a los castillos
del Pím-Pán-Púm de los tres Reyes Magos.

Carreras de los vírgenes cometas
en cinta, alrededor de los anillos
saturnales, de alcol las bicicletas.

¡Funicular al Tiro de Bujías!
¡Submarino al Vergel de los Enanos,
y al Naranjal de Alberti, los tranvías!

Hotel de Dios: pulsado por los trenes
y buques. *Hall* al su. Americanos
refrescos. Auto al mar y los andenes.

GUIDA ESTIVA DEL PARADISO
(Programma di festeggiamenti)

Hotel di Dio: palpitante di treni
e di boschi. Parco a sud. Ventilatori.
Automobile al mare e nelle banchine.

San Rafael, con le piume, in Cantina,

*autista di sospese gallerie,
in cambio di un sorbetto, serve, senza mancia.*

*Al Bar degli Arcangeli! Di lino,
le cuffie sulle fronti, e le ali,
di sidro e di piume, di limone e di vino.*

*Per una stella di metallo, le onde
satinano l'avorio delle scale
auree delle rapide pianole.
Campo d'Aviazione! I serafini,
la Via Lattea insabbiata, fanno esplodere
la gran Coppa del Vento e dei Confini.*

*E nello Stadio della Luna, fieri,
ginnasti delle nevi, si sviluppano,
giavellotti e dischi, gli astri.*

*Regina delle carte! Lungo i laghi
di Venere, rematrice, ai castelli
del Pim-Pam-Pum dei tre Re Magi.*

*Corse delle vergini comete
incinte, intorno agli anelli
saturnali, di alcol le biciclette.*

*Funicolari al Tiro delle Lampadine!
Sottomarino nel Verziere dei Nani,
e, nell'aranceto degli Alberti, i tranvai!*

*Hotel di Dio, scosso dai treni
e dagli scafi. Hall al sud. Americani
rinfreschi. Auto in mare e sulle banchine.*

MADRIGAL AL BILLETE DE TRANVÍA

Adonde el viento, impávido, subleva
torres de luz contra la sangre mía,
tú, billete, flor nueva,
cortada en los balcones del tranvía.

Huyes, directa, rectamente liso,
en tu pétalo un nombre y un encuentro
latentes, a ese centro
cerrado y por contar del compromiso.

Y no arde en ti la rosa ni en ti priva

el finado clavel; sí la violeta
 contemporánea, viva,
 del libro que viaja en la chaqueta.

MADRIGALE AL BIGLIETTO DEL TRANVAI

*Laddove il vento, impavido, solleva
 tori di luce contro il sangue mio,
 tu, biglietto, nuovo fiore
 reciso nei balconi del tranvai.*

*Fuggi, diretta, rettamente liso,
 nel tuo petalo un nome e un incontro
 latenti, verso quel centro
 chiuso e pronto a infrangere l'impegno.*

*Né in te arde la rosa né domina
 il garofano morto, ma la violetta
 contemporanea, viva,
 del libro che viaggia nella giacca..*

VENUS EN ASCENSOR

(Cielos: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7)

Maniquí, Venus, niía, de madera
 y de alambre. Ascensores.
 - Buenos días, portera. (La portera,
 con su escoba de flores.)

Primero:

Abogado y notario de los males de amore.

Eros, toga, monóculo y birrete,
 clava a sus señoras
 en el arco voltaico de un billete
 de cinco mil bujías.

Segundo:

Agencia de tinteros. Despacho de poesías.

Apolo, en pantalones, sin corbata
 - "Diga usted" -, aburrido,
 su corona e pampanos de lata.

- “Respira” - lustra, ido.:

Tercero:

Realización de voces. Se perfila el sonido.

Con la esperanza a cuatro pies, procura
 pescar, mientras expira,
 Orfeo, del cajón de la basura,
 la concha de su lira.

Cuarto:

Cinema. Noticiario. Artificio. Mentira.

En la pantalla anunciadora, Ceres
 instantá

neas, embustera,
 imprime a Baco un saldo de mujeres
 de al canfor y de cera.

Quinto:

Inodoro celeste. Termosifón. Bañera.

Ganimedes impar y pulcro, orina
 sobre Icaro, tronchada
 luz del viento, una flor de gasolina
 y ozono, destilada.

Sexto:

Modista parisién. a la inversa la entrada.

Narciso, ligas verdes, descocado,
 todo tacón, se asoma
 a una luna de azogue, enamorado
 de sus pechos de goma.

Séptimo:

Bar azul del escándalo: Dios Padre y la Paloma.

Maniquí, Venus niña, de madera
 y de alambre. Ascensores.

- Buenas noches, portera. (La portera
 sin escoba de flores.)

VENERE IN ASCENSORE

(Cieli: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7)

*Manichino, Venere, bambina, di legno
e di filo spinato. Ascensori.
- Buon giorno, portiera. (La portiera
con la sua scopa di fiori.)*

Primo:

Avvocato e notaio dei malanni d'amore.

*Eros, toga, monocolo e tocco
inchioda le loro signorie
nell'arco voltaico di un biglietto
da cinquemila candele.*

Secondo:

Agenzia di calamai. Negozio di poesie.

*Apollo, in pantaloni, senza cravatta
- "Dica pure!" -, annoiato,
la sua corona di pampini di latta
- "Ripeta!" - lucida, distratto.*

Terzo:

Si concretano voci. Il suono si profila.

*Con la speranza a quattro piedi, cerca
di pescare, mentre spira,
Orfeo, dal cassone dell'immondizia,
la conchiglia della sua lira.*

Quarto:

Cinema. Notiziario. Artificio. Menzogna.

*Nello schermo degli annunci, Cere
istantanea, mentitrice,
imprime a Baco un saldo di fanciulle
di canfora e di cera.*

Quinto:

Inodoro celeste. Termosifone, Bagnarola.

*Ganimede impari e pulcro, orina
su Icaro, spezzata*

*luce del vento, un fiore di benzina
e ozono, distillato.*

Sesto:

Modista parigina. Ingresso al contrario.

*Narciso, giarrettiere verdi, sfacciato,
tutto tacchi, si affaccia
a una luna di mercurio, innamorato
dei suoi seni di gomma.*

Settimo:

Bar azzurro dello scandalo: Dio Padre e la Colomba.

*Manichino, Venere bambina, di legno
e di filo spinato. Ascensori.
- Buona notte, portiera. (La portiera,
senza la sua scopa di fiori.)*

(da *Cal y Canto*, 1926-1927)

EL TONTO DE RAFAEL

(Autoretrato burlesco)

Por las calles, ¿quién aquél?
¡El tonto de Rafael!

Tonto llovido del cielo,
del limbo, sin un ochavo.
Mal pollito colipavp,
§sin plumas, digo, sin pelo.
¡Pio-pic!, pica, y al vuelo
todos le pican a él.

¿Quién aquél?
¡El tonto de Rafael!

Tan campante, sin carrera,
no imperial, sí tomatero,
grillo tomatero, pero
sin tomate en la grillera.
Canario de la fresquera,
no de alcoba o mirabel.

¿Quién es aquél?
¡El tonto de Rafael!

Tontaina, tonto del higo,
rodando por las esquinas
bolas, bolindres, pamplinas
y pimientos que no digo.
Mas nunca falta un amigo
que le mendigue un clavel.

¿Quién aquél?
¡El tonto de Rafael!

Patos con gatos, en fila,
lo raptaran tontamente
en la berlina inconsciente
de San Jinojito el lila.
¿Qué run-rún, que retahila
sube el cretino eco fiel?

¡Oh, oh, pero si es aquél
el tonto de Rafael!

IL TONTO DI RAFAEL
(Autoritratto burlesco)

*Per la strada, quello lì chi é?
Quel tonto di Rafael!*

*Tonto piovuto dal cielo,
dal limbo, senza un soldo.
Pollastrello malandato piccioncino,
senza piume, dico, senza peli.
Pio-Pic!, becca, e al volo
tutti beccano lui.*

*Quello lì chi é?
Quel tonto di Rafael!*

*Così baldanzoso, senza impiego,
imperiale no, ma venditore di pomodori,
grillo pomodoro, ma
senza pomodori nella gabbietta dei grilli.
Canarino della ghiacciaia,
non dell'alcova o del girasole.*

*Quello lì chi è?
Quel tonto di Rafael!*

*Tontolone, fico sciocco,
rotolando per le strade
palle, balle, bolle
e barzellette che non dico.
Ma non manca mai un amico
che gli mendichi un garofano.*

*Quello lì chi è?
Quel tonto di Rafael!*

*Papere occhialute, in fila,
lo rapiranno stupidamente
nella berlina incosciente
di San Jeronimo il tonto.
Che run-run, che filastrocca
canta la stupida eco fedele?*

*Oh, oh, ma se quello è
quel tonto di Rafael!*

(da *Yo era un tonto y lo que he visto me ha hecho dos tontos*, 1929)

La poetica del 'tonto' è una visione filosofica

Questo manello di poesie di Rafael Alberti che Ignazio Delogu ha con generosità selezionato e impeccabilmente tradotto, per le Reti di Dedalus, principalmente dalla raccolta Yo era un tonto... è davvero una prelibata chicca letteraria, perché questi testi evidenziano una delle molte anime espressive dell'illustre poeta spagnolo morto agli sgoccioli del XX secolo: quella, come sottolinea Delogu, afferente ad una "avanguardia ludica". Laddove mi sembra, invece, che la ricezione di Alberti in Italia si sia principalmente appuntata sulla sua produzione di poeta civile, impegnato a combattere con i suoi versi molteplici battaglie di libertà.

Il fatto è che da queste parti la poesia ludica, la sperimentazione giocosa non hanno mai trovato grande favore e, spesso, anzi hanno incontrato aperto sprezzo presso la critica ufficiale ed accademica. La stessa altalenante vicenda del Futurismo è stata per lungo tempo nel dopoguerra sterilizzata, se non palesemente obliata. Per i campioni del lirismo e dell'ermetismo italico, "el divertimento poético", come lo chiama Alberti, non è contemplato, è contrario a quell'immagine di sé paludata e ampollosa che Gadda sbeffeggiava nel suo brillantissimo testo radiofonico-teatrale intitolato Il guerriero, l'amazzone e lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo (1958).

Il giovane Alberti, invece, in questi testi non soltanto si e ci diverte, ma ambisce a delineare una poetica del "tonto" direttamente dedotta dai grandi comici del cinema muto americano. Ecco, non dimentichiamo che siamo negli anni '20, il sonoro è ancora di là da venire, e quegli autentici geni della risata che sono Chaplin, Keaton, Laurel & Hardy etc., producono pura "immagine in movimento", solo di tanto in tanto intervallata da qualche funzionale didascalia esplicativa. Oso, allora, immaginare che non potendo fare cinema in prima persona, Alberti abbia voluto in qualche modo offrire la 'sua' parola a questi comici muti. E la sua parola non è, non può, ovviamente,

essere mimetica o didascalica, bensì poeticamente creativa, strategicamente stranita e straniata, semanticamente slogata e buffamente spiazzante come i suoi eroi sullo schermo. In qualche modo, questi versi sono una sorta di correlativo obiettivo dentro il linguaggio della poesia ai diagrammi, talora fulminanti, del linguaggio del corpo e del gesto e della gag comica.

Per più tratti, questi testi albertiani mi hanno fatto pensare ad uno Ionesco avant-lettre, ad una anticipazione di certo teatro dell'Assurdo. Ma è poi probabile che, invece, Alberti rielaborasse per suo conto, con piena originalità autorale, la lezione del surrealismo, come rottura dei meccanismi logici coatti ed apertura al flusso associativo dell'inconscio, anche come recupero di una presunta autenticità primordiale o infantile.

È in ogni caso rilevante sottolineare, come fa Delogu, che il giovane Alberti applica la 'poetica del tonto' in primis a se stesso. Né poeta-vate, né poeta 'maledetto', Alberti con sublime understatement umoristico riserva a sé la parte del 'poeta tonto', ovvero il poeta " ... piovuto dal cielo, / dal limbo, senza un soldo. / Pollastrello malandato piccioncino ... / ... fico sciocco, / rotolando per le strade / palle, balle, bolle / e barzellette che non dico".

Il poeta 'tonto' mi sembra una figura di formidabile anticlimax avverso secoli e secoli di retorica letteraria, ed è una sardonica qualificazione del poeta "en la calle", del poeta "on the road" (potremmo dire con Kerouac), insomma del poeta flâneur, che vagabonda come Charlot per le strade del mondo e incontra un'umanità dissestata, scombiccherata che riconosce come sua simile e prossima. E che lo fa "diventare due tonti", ossia un tonto al quadrato.

Il poeta 'tonto' di Alberti (il cui solo possibile corrispettivo in Italia può essere il primo Palazzeschi) non soltanto ha riconosciuto al cinema la meravigliosa poesia del comico, ma ha evidentemente compreso la sua profonda essenza filosofica: che dietro le mille smorfie e le cento e cento esilaranti catastrofi dei grandi clown filmici, c'è l'esatta conoscenza dello stato di perenne precarietà e storditezza, ridicolaggine e svampitezza in cui si arrabatta la condizione umana.

Come mi è capitato di scrivere altrove: la vita in definitiva risponde sempre alle medesime regole dettate dall'attore, regista e produttore Mack Sennett per le gags: il crollo della dignità e lo sbaglio d'identità.

La 'tontaggine' poetica di Alberti è, dunque, in ultima analisi, uno squisito, ammiccante omaggio alla vita in sé, al suo insormontabile nonsenso.

(marco palladini)